alle formazioni partigiane. Liberata Roma, rientrò nella capitale in aereo.

Da allora, la vita di Concetto Marchesi si confonde con quella del Partito al quale aveva dedicato tutta la sua esistenza. Ripresa la sua cattedra (che abbandonò soltanto dopo trascorsi i limiti di età) e per alcuni anni anche il posto di Rettore dell'Università, egli partecipò a tutte le battaglie politiche fino al giorno della sua morte. Consultore nazionale nel '45, deputato all'Assemblea costituente nel '46, rieletto alla Camera nel '48 e nel '53, vice presidente della commissione Istruzione, Egli portò nel Parlamento e nella vita politica italiana l'elevatezza del suo ingegno e della sua cultura, la forza della sua polemica, lo sconfinato amore per la libertà.

Era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti e di numerose istituzioni culturali italiane e straniere.

L'VIII Congresso del Partito comunista italiano lo aveva rieletto membro del Comitato centrale. Attiva era stata in tutti questi anni la sua collaborazione ai giornali e alle riviste del Partito, e particolarmente all'Unità e a Rinascita, sull'ultimo numero della quale è comparso un suo scritto.

Il cordoglio dell'« Unità »

Appena conosciuta la notizia della morte, il nostro direttore ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

« Improvvisa scomparsa del compagno Concetto Marchesi, maestro di cultura e libertà, colpisce profondamente lavoratori intellettuali italiani tutti. A nome dei lettori che da lui appresero alto insegnamento morale, *l'Unità* esprime suo vivo cordoglio ».

Il cordoglio a Padova

PADOVA, 12. — La notizia della morte di Concetto Marchesi, giunta stasera a Padova a tardissima ora, ha lasciato sgomenti, profondamente scossi quanti l'hanno appresa. Attraverso le prime telefonate essa è pervenuta prima di tutto a quella che Marchesi considerava la sua seconda famiglia, la Federazione del PCI, mentre era riunito il Comitato federale. Il compagno Busetto ha pronunciato brevi parole: non una commemorazione — egli ha detto — perchè il ricordo, la presenza di Marchesi fra i comunisti padovani sono così pressanti e vivi, che è impossibile in questo momento pensare la sua voce spenta, la sua intelligenza ferma per sempre.

Profondamente colpiti dalla notizia sono restati il magnifico rettore dell'Università, professor Guido Ferro, e il professor Egido Meneghetti, che con Marchesi diede vita, dopo l'otto settembre 1943, a quel glorioso Comitato regionale veneto di Liberazione che guidò l'eroica lotta antifascista e antinazista della regione.

L'ultima volta che parlò a Padova, il 25 maggio del 1956, a chiusura della campagna elettorale amministrativa, il nostro compagno — che nella nostra città, al suo Ateneo, consacrò gli anni migliori della sua esistenza di studioso e di militante rivoluzionario — vide stringersi ancora una volta intorno a sè una folla enorme, entusiasta e commossa di lavoratori. Questa immagine deve certo averlo accompagnato anche negli ultimi suoi istanti, rendendogliei meno difficili.

Bogomolov lascerebbe la carica di ambasciatore

Il ministro degli Esteri Martino ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi lo ambasciatore sovietico Bogomolov. Scopo della visita sarebbe stato quello di informare l'on. Martino della possibilità che Bogomolov lasci nel prossimo futuro la carica. Durante il colloquio, l'ambasciatore dell'URSS avrebbe comunicato al ministro degli Esteri italiano il nome del suo successore. Com'è noto, la salute del rappresentante sovietico in Italia è da molto tempo malferma.

E' STATA APPROVATA DAL SENATO ANCHE LA LEGGE ROMITA

Facoltà ai Comuni di esproprio di aree per l'edilizia popolare

Accolti due emendamenti delle sinistre che estendono ai Comuni con oltre cinquantamila abitanti l'obbligo di presentazione dei piani e che affidano agli stessi il compito di assegnare le aree ai diversi enti pubblici

Il Senato ha ieri pomeriggio affrontato e concluso l'esame degli articoli e degli emendamenti della seconda legge sulle aree fabbricabili, dopo l'approvazione della prima avvenuta pochi giorni fa. Questo secondo disegno di legge, presentato dal ministro Romita, si propone di incrementare la costruzione di alloggi di carattere popolare e popolarissimo, facilitando l'acquisizione delle aree fabbricabili da parte di comuni, province, regioni, dello Stato e dei vari enti di edilizia popolare.

La legge, pertanto, dispone che i comuni con popolazione superiore ai 50 mila abitanti debbono provvedere alla formazione di piani delle zone da destinare all'edilizia popolare; ma a ciò possono essere autorizzati anche tutti i comuni capoluogo di provincia, i comuni con più di 10 mila abitanti, quelli limitrofi ai comuni con più di 50 mila abitanti, e quelli che siano riconosciuti stazioni di cura, soggiorno e turismo, nei quali si sia registrato un aumento del 15 per cento della popolazione fra gli ultimi due censimenti.

L'approvazione dei piani — che avranno validità per sei anni — equivale alla dichiarazione di urgenza e di indifferibilità della attuazione delle opere pubbliche necessarie e alla costruzione degli impianti e degli edifici previsti dai piani stessi. I proprietari delle aree incluse nei piani possono naturalmente costruire sulle loro aree i fabbricati previsti dai piani. Ma ove venga a mancare l'iniziativa dei proprietari, le aree sono soggette ad esproprio.

I comuni, secondo il disegno di legge, dovranno destinare all'acquisto o allo esproprio di aree, il 30 per cento del gettito delle imposte sulle aree previsto dalla legge approvata pochi giorni fa.

La discussione è stata ieri piuttosto rapida. Il democristiano Cusenza, l'altoatesino Braitenberg e il missino Marina hanno difeso alcuni loro emendamenti, con i quali si proponevano di restringere la portata della legge; ma le loro proposte sono state respinte. Approvati sono stati, invece, alcuni emendamenti delle sinistre, che hanno migliorato il progetto in più punti, estendendo le possibilità dei comuni e accelerando le procedure previste per l'edilizia popolare.

Per esempio, nel testo governativo si diceva che i comuni i quali debbono formare i piani delle zone destinate all'edilizia popolare, sono quelli che superano i 100 mila abitanti: le sinistre hanno invece fatto estendere tale norma fondamentale a tutti i comuni con più di 50 mila abitanti. Il compagno Fortunati, inoltre, con una sua proposta, ha ottenuto che tutte le richieste di aree, da parte dei vari enti, per la costruzione di case popolari, vengano presentate all'amministrazione comunale, la quale le vaglierà alla luce dei suoi piani di edilizia popolare.

Sono stati così approvati tutti e tre gli articoli della legge e il Senato ha in tal modo portato a termine la nuova, complessa e innovatrice legislazione sulle aree fabbricabili, che lo aveva tenuto occupato dal mese di dicembre scorso.

All'inizio della seduta, il Senato aveva approvato la conversione di tre decreti legge (sospensione del dazio sugli oli di semi destinati all'industria del pesce conservato; riduzione del limite minimo di gradazione per le acquaviti; riduzione del dazio per le macchine rotative a rotocalco per la stampa di giornali e periodici; modifiche alla disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli oli da essi ottenuti).

Perchè è passata la legge sulle aree

All'opinione pubblica è sfuggita, forse, l'importanza del progetto di legge approvato a fine gennaio dal Senato, che istituisce una imposta sui favolosi profitti derivanti dalla speculazione sulle aree fabbricabili. Mentre il Senato affronta la discussione del progetto a questo connesso, che consente ai Comuni di istituire un proprio demanio per la edilizia popolare, conviene ritornare sull'argomento. La legge non è certo tutto quanto sarebbe stato necessario per colpire decisamente il mostruoso arricchimento di pochi a danno di tutti; ma costituisce pur sempre un notevole risultato, ed un successo della azione condotta dalle sinistre, alle quali si deve la iniziativa della campagna promossa contro la speculazione e della pre-entuzione dei primi progetti di legge; solo dopo venne un progetto di iniziativa democristiana e, vari mesi dopo, il disegno del ministro delle Finanze.

Iniqua e predatoria è stata definita la istituzione di una imposta sulle aree edificabili: si è trovata una stampa pronta a difendere gli speculatori i quali, non paghi di appropriarsi del bene altrui, non intendono neppure pagare una imposta sulla taglia che il monopolio del suolo urbano fa ricadere, con gli iperbolici prezzi delle aree, sui cittadini che hanno bisogno di casa.

Lo stesso foglio democristiano ha dovuto riconoscere che l'aumento medio dei prezzi delle aree fabbricabili si aggira sul 30 per cento annuo ed anche più, il che significa press'a poco un incremento del 100 per cento ogni due anni e mezzo! Tale incremento è stato calcolato per la città di Roma nella cifra sbalorditiva di 70 miliardi annui, che vanno ad impinguare le tasche dei predoni, mentre il Comune accumula debiti su debiti per le opere pubbliche, e i fitti delle abitazioni assorbono l'intero guadagno di un lavoratore.

Al Senato la battaglia ha visto punte di asprezza specie per la resistenza opposta dai gruppi di destra e dalla stessa destra democristiana, ed alcune delle norme più importanti non sarebbero state approvate senza il voto delle sinistre, quasi sempre decisivo; è vero bensì che non tutte le proposte dei comunisti e dei socialisti sono state accolte, ma la sostanza della legge rimane positiva.

Il progetto approvato prevede l'applicazione di una aliquota massima del 2 per cento (1 per cento per i maggiori Comuni) sul valore delle aree, contro l'8 per cento proposto dalle sinistre, e quindi inferiore anche alla proposta ministeriale del 5 per cento. L'applicazione di tale aliquota è inoltre limitata al primo biennio, mentre per gli anni successivi essa è ridotta allo 0,30 per cento con aumenti progressivi a secondo dell'incremento verificatosi nei prezzi delle aree.

Elemento fondamentale è la facoltà concessa ai Comuni di procedere all'esproprio delle aree al prezzo dichiarato dai proprietari; e ciò, oltre a costituire una remora alle evasioni, dovrebbe consentire ai Comuni l'acquisizione di un demanio di aree edificabili (sempre che, naturalmente, essi possano disporre dei mezzi finanziari, senza i quali la facoltà rischierebbe di rimanere sulla carta e l'efficacia della legge sarebbe attenuata).

Notevoli sono le facoltà concesse dalle Amministrazioni comunali al cui giudizio di opportunità è rimessa l'applicazione del tributo, la determinazione delle zone del territorio comunale cui esso si applica e delle aliquote entro il limite massimo, oltre alla facoltà di esproprio.

Il Senato ha inoltre accolto la proposta delle sinistre secondo la quale il gettito del nuovo tributo, che specie per le grandi città potrà essere notevole se severamente applicato, sia per il 30 per cento destinato con precedenza all'acquisto di aree, e che in ogni caso l'intero gettito venga considerato come una entrata straordinaria che i Comuni potranno destinare completamente a spese straordinarie e non in sostituzione di altre entrate ordinarie, come sarebbe inversamente accaduto, specie per i Comuni deficitari che in tal modo non ne avrebbero tratto vantaggio.

Va particolarmente sottolineata la decisione del Senato, su proposta dei senatori comunisti e socialisti, che le deliberazioni dei Comuni concernenti la istituzione del tributo e le modalità della sua applicazione sono soggette al solo controllo di legittimità da parte degli organi di tutela, mentre il controllo di merito *dovè essere esercitato*, ai sensi della Costituzione, nella forma di un invito al riesame e non già di una approvazione.

Poichè è cosa certa che gli speculatori non disarmeranno e si avvarranno di tutti i mezzi a loro disposizione pur di impedire l'entrata in vigore di questa sia pure modesta e troppo ristretta limitazione dei loro profitti, sarà necessaria la vigilanza della opinione pubblica e delle organizzazioni democratiche per impedire che si trovi il modo di insabbiare la legge nell'altro ramo del Parlamento, magari in attesa della fine della legislatura che rimetterebbe tutto in questione. Pericolo tutt'altro che immaginario.

ENRICO MINIO

L'INTERVENTO DI MASSOLA ALLA CAMERA SUI PATTI AGRARI

La decadenza della mezzadria nelle Marche dà alla regione il volto di una zona depressa

L'aumento produttivo realizzato a scapito delle condizioni di vita dei contadini - Solo la riforma fondiaria libererebbe nelle Marche 186.000 ettari - Gli scambi con la Romania in un'interrogazione di Berlinguer

Chiesta la discussione di una mozione comunista per Sulmona

Dopo la breve chiusura effettuata in occasione del Congresso socialista, la Camera ha ripreso ieri i lavori, discutendo prima una serie di interrogazioni, poi proseguendo il dibattito sui patti agrari per il quale sono ancora iscritti a parlare più di settanta oratori (quasi tutti dei partiti governativi, che li hanno fatti iscrivere per tirare alle lunghe e rinviare il più possibile il momento del *redde rationem*).

Due le interrogazioni di maggior rilievo: il compagno MONTAGNANA ha chiesto al governo la sua opinione sul fatto che i dirigenti degli stabilimenti siderurgici Cogne (di proprietà dello Stato), in occasione di un processo di diffamazione da essi intentato contro il giornale di Aosta *Le Travail* — che li aveva accusati di essere i responsabili di numerosi incidenti sul lavoro — hanno negato agli imputati la facoltà di provare le loro affermazioni. Vaga e insoddisfacente è stata la risposta dell'on. Bozzi. Una risposta soddisfacente ha invece dato il sottosegretario FOLCHI al compagno socialista BERLINGUER, in merito allo stato dei rapporti commerciali e culturali con la Romania: rapporti che migliorano continuamente e che hanno oggi ulteriori prospettive per la firma del protocollo avvenuta recentemente a Roma.

Sulla legge per i patti agrari è intervenuto per primo il compagno MASSOLA il quale ha illustrato, con un ampio discorso, la situazione dell'agricoltura nelle Marche, dove è particolarmente sviluppato l'istituto della mezzadria. La produzione nelle aziende a conduzione mezzadrile è triplicata, è vero: ma ciò non per merito della mezzadria in sè, bensì per la diffusione della coltura intensiva, che ha richiesto un aumento di lavoro del mezzadro, dandogli contemporaneamente un utile relativo (la produzione del frumento è aumentata di due volte e mezzo negli ultimi cinquanta anni, ma è diminuito il quantitativo di grano annualmente attribuito *pro capite* alla famiglia del mezzadro). Massola ha elencato una serie di statistiche ufficiali dalle quali, con la fredda eloquenza delle cifre, balzano evidenti le drammatiche condizioni di vita del contadino marchigiano (case coloniche cadenti, senza luce, senza acqua, senza strade, per il rifiuto costante dei proprietari ad eseguire opere di miglioria; orari di lavoro più lunghi che in altre regioni, reddito medio *pro capite* inferiore a quello nazionale, ecc.) E poichè la mezzadria e l'elemento fondamentale della vita della regione, questa presenta un quadro sconsolante, quasi si trattasse di una zona depressa: aumento dei fallimenti, dei protesti cambiari, ecc.

Per risolvere questi problemi c'è solo la via della riforma fondiaria generale: *se si ponesse il limite di cento ettari alla proprietà*, nelle sole Marche si renderebbero liberi 186 mila ettari di terra!

Infine hanno parlato PECORARO (d.c.) difendendo la legge del governo e CONCAS (PSI).

Al termine della seduta il compagno Spallone ha sollecitato, a nome del gruppo comunista, la discussione di una mozione da lui presentata insieme ad altri parlamentari sulla situazione esistente a Sulmona. Il governo si è impegnato a comunicare domani la data in cui vorrà rispondere alla mozione.

La mozione comunista sulla situazione a Sulmona

Una delegazione di parlamentari comunisti abruzzesi si è recata ieri dal presidente della Camera per sollecitare la discussione d'una mozione da essi presentata sulla situazione esistente a Sulmona. La mozione (che è firmata dai compagni Corbi, Spallone, Di Vittorio, Gullo, Laconi, Dipaolantonio, D'Onofrio, Amiconi, Diaz, Sciorilli Borrelli) suona così:

« La Camera, convinta che la grave situazione determinatasi a Sulmona è conseguenza di un disagio economico che colpisce ogni ceto sociale della città e del territorio contermine — disagio accresciutosi negli ultimi anni per la mancanza di un'efficace ed organica azione degli organi statali preposti al risanamento economico e sociale del Mezzogiorno —, ravvisa l'opportunità di nominare una commissione di inchiesta parlamentare per accertare l'ampiezza del fenomeno e quindi suggerire al Parlamento e al governo i necessari provvedimenti; impegna il governo:

« *a*) a riattivare lo stabilimento sito in Pratola Peligna di cui è proprietario il ministero della Difesa; ed a questo fine procedere ad una pronta assunzione di personale, comunque necessario quale che sia la destinazione produttiva che per detto stabilimento verrà decisa nella competente sede;

« *b*) a disporre immediato l'inizio dei lavori di bonifica del comprensorio della valle Peligna;

« *c*) a realizzare un immediato e particolare intervento dei competenti ministeri e della Cassa per il Mezzogiorno per tutti quei provvedimenti che concorrano ad alleviare la disoccupazione, a difendere le modeste attività economiche esistenti, a promuovere un organico sviluppo industriale ed agricolo della Regione ».

LE VICENDE DEL PROCESSO MONTESI ANNEBBIATE DA OSCURI EPISODI

Lilli alla vigilia della sua deposizione a Venezia fu invitato a non parlare delle chiavi di Capocotta

I parenti del guardiano testimonieranno sul loro colloquio col legale di Montagna - Di scena anche il giornalista che inventò l'« operazione Giuseppe » - La posizione della Passarelli sul parto del « pediluvio »

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 12. — *Questa che si apre domani dovrebbe essere una tornata piuttosto interessante del processo Montesi. La sfilata dei testimoni nell'aula del Tribunale di Rialto promette, tanto per cominciare, qualche emozione per gli avvocati di Ugo Montagna chiamati in causa per una certa azione compiuta nei confronti di Anastasio Lilli.*

Elia Innocenti, Giuseppina e Angelica Lilli e il signor Ruffini, rispettivamente moglie, sorelle e cognato del guardiano di Capocotta deporranno su una circostanza alla quale lo stesso Lilli ha già accennato nel corso del suo interrogatorio. Si tratta di un episodio, largamente contenuto nei fascicoli della istruttoria, che si può così sunteggiare. Quando il dottor Sepe, irritato per le loro reticenze, fece trarre in arresto i guardiani della tenuta di caccia sotto l'imputazione di falsa testimonianza, l'avvocato Bellavista chiamò nel suo studio i familiari di Lilli e rivolse loro un significativo discorsetto.

« Anastasio è in galera — *avrebbe detto il legale di Montagna* — per la storia che conoscete. Se lui è disposto ad accollarsi ogni responsabilità per quanto riguarda il trasporto del cadavere della Montesi, se la caverà con una condanna a 3 anni; si tratta di omicidio colposo e poi c'è l'amnistia... ricordatevi però che, in caso contrario, Anastasio, in galera ci fa la muffa... ».

Il Ruffini, giustamente allarmato, si precipitò dallo avv. Zegretti, che allora patrocinava il Lilli, e gli riferì le parole dell'avv. Bellavista. Zegretti ne discusse con il guardiano il quale, naturalmente, respinse l'invito proveniente dal clan di Montagna, protestando la sua piena innocenza.

Su un episodio pressochè identico è chiamato a testimoniare il resocontista giudiziario del Messaggero, Fabrizio Menghini. Costui, che è noto per aver dato vita alla cosiddetta « operazione Giuseppe », nel corso di un interrogatorio reso al dottor Sepe, dichiarò di aver avvicinato l'avv. Lupis, altro difensore di Ugo Montagna, e di aver appreso da lui che Lilli era pienamente colpevole « avendo trasportato il corpo senza vita di Wilma Montesi sulla spiaggia ».

Sono testimonianze piuttosto pesanti, che si prestano a qualche interessante considerazione. Innanzitutto, infatti, le parole dell'avv. Bellavista e quelle attribuite all'avv. Lupis dimostrano che neanche i difensori del « marchese di San Bartolomeo » hanno mai dato il minimo credito alle tesi poliziesche sul « pediluvio ». Se essi volevano attribuire a Lilli la responsabilità del trasporto del corpo della fanciulla attraverso la Capocotta, significa che perlomeno sospettavano che la morte non era avvenuta sulla spiaggia libera di Ostia.

In secondo luogo, per conto di chi avrebbe agito il guardiano? Del principe Maurizio d'Assia, entrato nella Capocotta con una giovane donna che gode ancor oggi una invidiabile salute? Oppure di quel maniaco sessuale al quale mostrano di credere, senza arrossire, taluni avvocati della parte civile? Forse un barlume di spiegazione c'è in un episodio di cui lo stesso Lilli è stato protagonista poco prima del suo interrogatorio in Tribunale. Qualcuno, infatti, lo ha avvicinato pregandolo di non dire la verità a proposito delle chiavi del cancello della tenuta di caccia in possesso del « marchese di San Bartolomeo », ottenendo in cambio una secca risposta: « Non sono venuto al processo per difendere Montagna ».

L'udienza di domani è attesa anche per la deposizione della dottoressa Rosa Passarelli, l'impiegata che si presentò in casa della Montesi affermando di aver visto Wilma sul treno di Ostia alle ore 17.30 del 9 aprile 1953. Le sue parole serviranno meglio a inquadrare la parte avuta dalla polizia nella nascita del « pediluvio ».

« Quando andai a casa Montesi — *è scritto nel verbale dell'interrogatorio subito il 4 settembre 1954 dalla testimone* — furono fatte, in presenza di entrambi gli appartenenti alla Mobile (commissario Morlacchi e maresciallo Lo Manto. N. d. R.) le tre ipotesi possibili dell'omicidio, del suicidio e della disgrazia. La madre di Wilma, che mi parve avesse i capelli e gli occhi tinti e che esternava in modo alquanto teatrale il suo dolore, escluse la prima ipotesi, dicendo che la figlia non aveva nemici, aveva sempre serbato contegno correttissimo, ed era solita rientrare prima delle sette di sera, facendomi leggere a sostegno della rettitudine della ragazza una minuta di una lettera scritta dalla medesima al fidanzato. La Petti escluse anche l'ipotesi del suicidio... Quando ella escluse anche l'ipotesi della disgrazia, che pure a me sembrava la più probabile, io le dissi: « Ma perchè, signora, lei vuole escludere anche questa ipotesi solo perchè vostra figlia non si sarebbe mai potuta togliere le calze in un luogo pubblico! In fondo anche per il buon nome della famiglia, dato che avete un'altra figliola, è meglio che l'evento doloroso sia avvenuto per disgrazia, che per omicidio o per suicidio ». A queste mie parole la Montesi Wanda, che fino a quel momento era rimasta taciturna e mi era parsa quasi ostile, esclamò: « E' giusto, mamma, può essere stata una disgrazia! » O press'a poco così. Allora la signora Petti disse con tono enfatico: « E' giusto, e giusto. Dio ha mandato qui lei ». »

« Quando avvennero tali discorsi — *continua il verbale di interrogatorio* — avevo già firmato la mia deposizione raccolta dal maresciallo della Mobile. Io non posso in coscienza dichiarare chi per primo abbia tirato fuori in quel giorno la tesi del pediluvio, giacchè del pediluvio già si parlava tra la Petti, il maresciallo e il funzionario quando io arrivai. Ricordo bene però che quando il maresciallo se ne andò, l'altro ebbe ad esclamare, dato che la Montesi madre si mostrava ancora esitante circa l'ipotesi della disgrazia — e lo disse con aria quasi seccata —: « Ma s. e logico che è andata a farsi un pediluvio ed è morta annegata. Perchè volete fare le cose più complicate? ».

« Naturalmente, per fare le cose ancora meno complicate, il commissario Morlacchi, secondo quanto hanno dichiarato i familiari della vittima, dopo aver assistito all'autopsia disse loro che effettivamente sui calcagni avevano notato una larga escoriazione che nessuno, neppure i periti settori avevano notato.

ANTONIO PERRIA

Di Anastasio Lilli (al centro nella foto scattata a Venezia durante i primi giorni del processo) si parlerà ancora oggi con l'interrogatorio dei suoi parenti. Essi dovranno testimoniare su un colloquio avuto con Bellavista quando il guardiano di Capocotta era in stato di arresto

Una campagna per l'Ente Regione lanciata dai comunisti in Toscana

In un convegno, svoltosi lunedì a Firenze, è stato nominato un comitato regionale per il coordinamento delle iniziative da prendere

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 12. — Ieri a Firenze, si sono riuniti a convegno regionale i segretari delle Federazioni provinciali del P.C.I. della Toscana, i parlamentari comunisti, i segretari delle C.d.L., amministratori pubblici e dirigenti politici per esaminare, nel quadro uscito dall'VIII Congresso del P.C.I., lo stato di avanzamento, secondo lo spirito della Costituzione, di uno dei suoi deliberati, quello della costituzione dell'Ente regione.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di domani giovedì 14 febbraio.

Anche in questa materia, il convegno ha riconfermato come esista un grave stato di carenza costituzionale, in quanto il termine di un anno dall'entrata in vigore della Costituzione, fissato dalla disposizione VIII transitoria, per la elezione dei consigli regionali, fu prorogato solo per i primi due anni.

Nel 1953 è stata approvata la legge sui compiti e sulle funzioni dei consigli regionali (legge n. 62 del 10 febbraio 1953), ma manca ancora la legge per la elezione dei consigli regionali.

Il progetto di legge è stato approvato dal Senato sin dal 15 febbraio 1955 ed è all'ordine del giorno della Commissione Interni della Camera dei deputati. Sebbene tutti i partiti, ad eccezione dei fascisti e dei liberali, riconoscano a parole che la legge deve passare, occorre una più decisa azione perchè questa sia sollecitamente approvata. Questo soprattutto perchè il progetto di revisione della Costituzione per l'abolizione delle regioni, presentato dai fascisti, ha ottenuto, con il voto dei democristiani, la precedenza nella discussione del progetto di legge del repubblicano Amadeo.

Allo scopo di impegnare tutto il Partito a studiare iniziative atte a condurre la campagna per l'istituzione dell'ente regione, il convegno ha nominato un comitato regionale per il coordinamento delle attività pertinenti. Esso è composto dai compagni: Mario Fabiani; Vittorio Bardini, deputato al Parlamento; Orazio Barbieri, deputato al Parlamento; Galliano Gervasi, senatore della Repubblica; Vasco Bicchi, Firenze; Antonio Maccarrone, Pisa; Virgilio Lazzeroni, Siena; Aureliano Santini, Arezzo; Luigi Nanni, Pistoia; Enzo Fiorentini, Livorno; Francesco Malfatti, Lucca; Sergio Nardi, Massa Carrara; Renato Pollini, Grosseto.

Domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV

Domani mattina si riunirà presso la Camera dei deputati la commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, che dovrà provvedere alla nomina del proprio presidente, in sostituzione dell'on. Paolo Cappa.

Nella presente legislatura la presidenza (alternata tra Montecitorio e Palazzo Madama) spetta alla Camera e, pertanto, a ricoprire il posto rimasto vacante dopo la scomparsa dell'on. Paolo Cappa, sarà nuovamente prescelto un deputato.

Documentata con un film l'opera illecita del ladro

L'originale sistema adottato in provincia di Milano - Arrestato il responsabile dei furti

MILANO, 12. — Una inconsueta prova della illecita attività di un dipendente infedele fornirà ai giudici il proprietario di un salumificio di Vittuone. Si tratta di una documentazione filmata, raccolta seguendo le mosse del dipendente mentre sottraeva alla sua ditta un certo quantitativo di piombini per il sigillo dei salumi.

Constatando da qualche tempo la sparizione del materiale, il proprietario del salumificio, Umberto Malerani, aveva dato incarico al figlio Giuseppe di organizzare una vigilanza speciale. Il giovane aveva disposto sei guardiani nei punti strategici allo esterno dello stabilimento e si era tenuto pronto con la macchina da presa. Ieri pomeriggio dal muro di cinta è stato visto volare nel prato circostante un sacco; poi, lentamente ha fatto capolino sul muro il falegname Mario Odani di 33 anni da Arluno. La macchina da presa ha fedelmente fotografato tutta l'azione dell'Oldani, che è poi stato consegnato ai carabinieri. L'Oldani ha ammesso di avere rubato circa un quintale e mezzo di piombini, ed anche salumi per un quantitativo imprecisato.

Un cadavere in un canale alla periferia di Milano

MILANO, 12. — In un canale che costeggia la cascina Viola, in via Calabiana, è stato rinvenuto nella notte il cadavere di un uomo, poi identificato per il 65enne Bassano Bressani.

Saranno senza prove autunnali gli esami di Stato dal 1957-58

Il ministro della PI — secondo indiscrezioni dell'ARI — avrebbe già fatto pervenire alla presidenza del Consiglio, perchè venga posto all'ordine del giorno di una delle riunioni del Consiglio dei ministri, lo schema di progetto di legge per l'esame di Stato

Il progetto è stato già reso noto nelle sue linee generali. La più importante innovazione consiste nella eliminazione della sessione di ottobre. Gli esami si dovrebbero cioè svolgere in una sola sessione estiva senza peraltro escludere una prova d'appello. Viene perciò consentito un esame di integrazione. La commissione giudicatrice, quando dal complesso degli elaborati abbia tratto il convincimento della maturità del candidato, dovrà dichiararlo senz'altro maturo con voto unico a patto che nello scrutinio finale dell'ultima classe egli abbia ottenuto la sufficienza in tutte le materie. Nel caso che, in rapporto agli scrutini dell'ultima classe ed al profilo che verrà presentato dal consiglio dei professori, la commissione giudicatrice tragga il convincimento dell'immaturità dell'esaminando lo dovrà respingere definitivamente. Negli altri casi, la commissione giudicatrice potrà chiamare alle prove orali i candidati incerti, stabilendo se debbano sostenere le prove orali di tutte le discipline o soltanto di alcune di esse per poi stabilire o meno la maturità dell'allievo.

Come è noto, fino alla sessione di esame 1956-1957 nella commissione giudicatrice degli esami di Stato era contemplata la presenza di un docente dell'istituto presso il quale si svolgono le prove. Anche con la nuova legge uno dei commissari apparterrà all'istituto stesso. Egli — che sarà nominato allo inizio dell'anno — avrà inoltre il compito di fornire alla commissione giudicatrice gli elementi integrativi di giudizio desunti dalla carriera scolastica dei vari candidati.

Il progetto, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, dovrà essere approvato anche dalle due Camere per cui si prevede che la legge non potrà andare in vigore prima dell'anno scolastico 1957-58.

Dal canto suo, la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato ieri il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1956, n. 1605) che, su proposta del ministro della PI, stabilisce i nuovi programmi di studio per la scuola primaria.

I libri ricalcano quelli previsti dal decreto luogotenenziale del 24 maggio 1945 (n. 459) tranne che, per quanto riguarda gli esami di ammissione agli istituti medi inferiori, la parte relativa alla prova orale di italiano, sostituita con la dizione di una poesia e la lettura di un brano di prosa narrativa a senso compiuto, del quale dovranno essere praticamente riconosciute le parti del discorso.

Viene inoltre sostituita l'avvertenza premessa ai programmi del 1945 per gli esami di ammissione con un'altra in cui si dettano i nuovi indirizzi che dovranno informare gli esami stessi.

La nuova avvertenza si sofferma in particolare sui seguenti punti con la prova scritta d'italiano il candidato dovrà dimostrare di essere in grado di dare ordine alle proprie idee e di esprimerle correttamente. Bisognerà evitare di interrompere la lettura e la esposizione del candidato con domande rivolte ad accertamenti grammaticali, che rientrano nella successiva fase della prova d'italiano.

Per quanto riguarda la storia e la geografia, si raccomanda di ridurre al minimo la parte strettamente mnemonica. Circa l'esame di aritmetica e geometria si invitano gli esaminatori ad evitare ogni complicazione nella formulazione del problema.

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 1. dicembre 1956, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: *Chistolini Gino*, fu Felice, e fu Bonini Giovanna, nato in Civo (Sondrio), l'8 ottobre 1914, residente in Roma, Via Magna Grecia n. 103:

imputato: a) di contravvenzione agli articoli 23 e 47 2. comma R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere messo in commercio olio di semi senza aver apposto sui recipienti la prescritta indicazione;

b) di contravvenzione agli articoli 23 e 47 2. comma R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033, per avere messo in commercio olio di semi senza aver apposto sui recipienti la prescritta indicazione di detta qualità. Accertato in Roma il 26 luglio 1956

OMISSIS

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputato alla pena complessiva di L. 55 000 di ammenda nonchè al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali « l'Unità » e « L'Arena Giudiziaria ».

Per estratto conforme all'originale.

Il Cancelliere Capo
R. Valeri

Roma, 7 febbraio 1957